

Bruna Zani

Grazie al Prof. Loperfido per la sua calorosa presentazione...

Due cose: una istituzionale, perché sono qui in primis in quanto preside della facoltà di psicologia e chi mi ha intervistato prima mi ha chiesto: "L'università cosa centra qui? Perché l'università collabora con l'Istituzione Minguzzi?". Una risposta l'ha già data Loperfido, ma ci tengo a precisarla anch'io: l'università, e in particolare la facoltà di psicologia, è una risorsa del territorio; quindi credo che sia più che legittimo chiedere ed offrire la collaborazione, è tra le funzioni e nel dna dell'università essere a disposizione. Anche noi abbiamo dei compiti di didattica nei confronti dei nostri studenti universitari, ma abbiamo anche una funzione di ricerca che fa parte dei nostri compiti istituzionali; una ricerca, almeno come l'ho concepita io, così come molti dei miei colleghi se non tutti, è una ricerca che non è fine a se stessa, ma si lega alle esigenze della realtà del territorio o della comunità, come preferisco dire io. E anche il tipo di ricerca che facciamo è una ricerca che ha delle sue specificità... ma credo che vada vista sotto questa chiave: messa a disposizione di competenze specifiche che sono proprie dell'università. Per cui questo accordo che abbiamo firmato tra facoltà di psicologia e Istituzione Minguzzi, è un accordo importante che sigla una politica che ci ha sempre accomunato, che è poi uno scambio perché chissà noi che verità o problemi veniamo a portare... è uno scambio, una collaborazione che mette insieme competenze diverse che si integrano, complementari in un qualche modo, le nostre possono essere competenze che in qualche modo: possono essere di tipo più metodologico, per il percorso della ricerca, oltre che di contenuto per il lavoro che facciamo, per cui dal punto di vista mio è un arricchimento reciproco, è una messa in rete, tanto per far uso di un termine ormai noto, di risorse. E credo che questa collaborazione possa portare dei frutti importanti. Ora noi siamo partite con un'equipe che abbiamo formato, a cui abbiamo dato il via stamattina e che vede insieme due equipe di lavoro, da parte nostra e da parte dell'istituzione Minguzzi. Questo dal punto di vista istituzionale.

Dal punto di vista del contenuto, il discorso sul benessere scolastico è un tema su cui noi ci siamo impegnati da tanto, è per questo che nei 5 minuti che rimangono volevo offrire alcuni flash su alcuni punti che ritengo importanti quando si parla di benessere a scuola. Poi stamattina mi avevano dato un titolo che era un po' una tesi di laurea "le potenzialità di sviluppo comunitario e di rete di un servizio per il benessere scolastico"... può proprio essere il titolo di una tesi di laurea e non pretendo, dunque, di esaurirlo in due secondi.

Volevo solo fare flash su alcuni termini, alcune definizioni, così ci chiariamo anche di che cosa stiamo parlando, allora quando diciamo promozione del benessere ...questo capovolgimento a 360 gradi dal disagio, alla patologia, al benessere, allo star bene, alla salute, che cosa vuol dire? L'indicazione che ci ha dato già tanti anni fa l'OMS le ritengo ancora importanti come indicazioni guida, dice l'OMS: "Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale" e ci dà già 3 aggettivi qualificativi sui quali bisogna riflettere (fisico, mentale e sociale!) "Un individuo o un gruppo" e dunque usciamo dall'individualismo "deve essere capace di identificare e di realizzare le proprie aspirazioni, soddisfare i bisogni, cambiare l'ambiente circostante o farvi fronte". Questa definizione è semplicissima, ma dalla quale partono tutta una serie di riflessioni sul concetto di benessere e che cosa bisogna fare per promuoverlo. Sono tutte operazioni di tipo cognitivo, ma non sono fatte individualmente, dunque identificare le proprie aspirazioni e realizzarle, soddisfare i propri bisogni e cambiare l'ambiente circostante, quindi già questa indicazione di considerare la persona inserita nel suo contesto. Poi la letteratura sul benessere partendo da pochissimi lavori in questi ultimi anni si è ingigantita e ha seguito anche dei filoni paralleli. C'è tutto il filone sulla qualità della vita, che ha seguito il suo percorso, e l'altro sul benessere, che però ha individuato altre 3 piste di lavoro: il benessere soggettivo, che è più l'esperienza soggettiva del sentimento di soddisfazione per la qualità percepita della vita dell'affettività, dei sentimenti percepiti; il benessere psicologico, che riguarda diciamo più delle caratteristiche che sono state dette anche operazionalizzate, come accettazione di sé, come crescita personale, come avere uno scopo nella vita, una padronanza anche del contesto, quindi nel benessere psicologico non sono soltanto dati di tipo individualistico, ma fanno riferimento anche

alla persona inserita nel contesto, ad avere relazioni positive con gli altri, quindi anche all'aspetto relazionale; e poi c'è l'ultimo filone che si è interessato di più del benessere sociale, cercando proprio di capire cosa può voler dire questo concetto che apparentemente strano, questo aggettivo qualificativo... in che modo il sociale qualifica il benessere, che non è solo o tanto o non fa riferimento a criteri di tipo oggettivo, ma piuttosto a criteri di tipo ancor una volta percepito, soggettivo, e che ancora una volta ha individuato questo filone di studi le dimensioni di questo benessere sociale su cui anche noi andremo lavorando per cercare di adattarle meglio anche ad un nostro contesto, che mi sembra comunque ...su cui 3 di queste sono quelle che ci convincono di più e che sono il concetto di benessere sociale e che sono l'intergrazione sociale, cioè il senso di appartenenza alla comunità e secondo me questo è un dato importante e qui occorre riflettere e lavorare, la dimensione sociale e qui c'è un'altra parola chiave la fiducia negli altri il concetto di fiducia è un concetto che così non appartiene tanto ad un ambito di tipo etico-morale ma sta attraversando tutte le relazioni; è un concetto che usano anche gli economisti, se ci pensate a quanto è importante aver fiducia ed è la fiducia che fa crollare o meno certi titoli a livello di borsa per lo meno. Quindi la fiducia è un po' il cemento delle relazioni e il contributo sociale. La terza dimensione del benessere che è la valutazione del proprio "valore", di quello che io posso dare alla comunità il concetto di responsabilità sociale. Allora io credo che questo tema del benessere sociale sia un tema centrale per il nostro discorso, cosa centra tutto questo con il centro servizi per il benessere a scuola? La promozione del benessere a scuola ha senso se oltre al discorso interno dentro alla scuola, si è detto, è importante che ci siano certi obiettivi che sono propri specifici caratteristici della scuola e quindi stare bene a scuola vuol dire tante cose, vuol dire stare in ambiente fisico confortevole, e questo va declinato in tutta una serie di indicatori: vuol dire avere delle buone relazioni all'interno del gruppo classe, vuol dire tener conto di una serie di indicatori a livello di organizzazione, perché c'è tutto l'aspetto di benessere organizzativo che importante, ma c'è anche questo rapporto tra il dentro e il fuori. In che senso allora un centro di questo tipo ha delle potenzialità per lo sviluppo comunitario? E' importante interrogarsi su questa dimensione per non chiudersi all'interno della scuola, però è importante la consapevolezza che attivare dei processi per favorire e promuovere il benessere all'interno del mondo scuola ha dei significati, delle potenzialità per lo sviluppo della comunità. E anche qui abbiamo un piccolo flash: cosa vuol dire sviluppo della comunità? E di quale comunità parliamo? Anche questo è un altro punto nelle ricerche che sono state fatte nella letteratura: si è visto sempre come risultato costante dei dati di ricerca una relazione elevata fra benessere, fra livello psicologico e livello soggettivo, sociale e senso di appartenenza alla comunità. Questo senso di comunità è un altro concetto importante della letteratura psicologica che si sta analizzando per capirne anche qui le dimensioni. Di quale comunità parliamo? La comunità ha una base territoriale dunque è territoriale... ma anche relazionale, allora parlando di ragazzini, di adolescenti a noi interessa in particolare questo; è più saliente, più in evidenza la comunità relazionale alcune volte rispetto a quella territoriale, ma è chiaro che ci sono tutte e due dimensioni sono da considerare. Allora questa correlazione che si trova sempre così elevata dice che lo star bene a scuola è legato anche al favorire un senso di appartenenza alla comunità del proprio gruppo di amici, scolastica, del quartiere, territoriale... e lavorare su questi fronti, da un lato. Dall'altro abbiamo trovato anche ricerche che dicono che il benessere è anche correlato, in senso di correlazione statistica dunque quando è più elevato uno più è elevato l'altro... anche alla partecipazione. Qui la partecipazione è un altro momento importante che vuol dire favorire il protagonismo di tutti, quando parliamo di benessere a scuola allora parliamo di studenti, di personale docente, di tutti gli attori sociali che agiscono su questo scenario. Dunque il benessere è legato alla partecipazione nel senso di una correlazione di un rapporto stretto, e anche qui è un apporto importante e anche qui cosa vuol dire partecipazione... allora che cosa vuol dire? Come vedete ci sono le parole che sono un po' le parole chiave che devono guidare un po' questo tipo di lavoro, che però sono tutti elementi su cui è importante che ci sia una riflessione che ci sia anche un lavoro di ricerca per mettere a fuoco bene questi costrutti che non sono solo costrutti teorici, ma hanno anche delle implicazioni di tipo operativo molto evidenti anche perché come elemento che è un po' la prima lezione di tutte le lezioni che io faccio, non si può intervenire tanto per intervenire,

se non si ha una ipotesi progettuale, se non si hanno delle ipotesi... è importante definire prima un quadro teorico di riferimento che sia poi la guida dell'intervento. Dunque questa triade benessere, senso di comunità, nel senso di senso di appartenenza alla comunità e partecipazione credo che siano i punti strategici su cui impostare una riflessione ed un lavoro di ricerca. Basta perché sennò vado avanti troppo!